

Aria fritta

Titolo originale: Heiße Luft

Fonte: Frankfurter Allgemeine Zeitung

Autore: Karen Krüger

Data pubblicazione: 12.07.2022

Ovunque si sta parlando di NFT, anche in Italia. Al centro della recente polemica, nata più che altro per colmare il vuoto della stagione estiva e per dare ai giornalisti di che scrivere, nonché prestigio politico, c'è la Galleria degli Uffizi. Ma tutta la questione, in realtà, non è altro che aria fritta.

Il venerabile museo ha un proprio sito web solamente dal 2015, ma è ormai considerato un pioniere dell'educazione all'arte digitale. Nel dicembre 2016, quando nessuno si aspettava l'incredibile slancio che lo sviluppo digitale avrebbe avuto in seguito, ha deciso di collaborare con l'azienda milanese Cinello, che utilizza un metodo brevettato per creare riproduzioni digitali di famose opere d'arte: le cosiddette DAW ("Digital Artworks"). Tecnicamente le opere prodotte a Milano sono Non Fungible Token (NFT) certificati in una blockchain. A differenza di quanto spesso accade, però, non esistono solo all'interno di determinati ecosistemi digitali di compravendita, ma vengono commercializzati in forma ibrida. Con una parte materiale, che consiste sostanzialmente in una riproduzione in legno della cornice originale, uno schermo e un chip su cui è registrata la copia dell'opera. La Galleria degli Uffizi ha messo a disposizione dell'azienda diciassette opere, tra cui il "Tondo Doni" di Michelangelo.

Nella primavera del 2021 una trentenne romana acquistò copia della Sacra Famiglia come regalo per il sessantesimo compleanno del marito. Ha dichiarato al *Corriere della sera* che il marito amava quel dipinto e che voleva cogliere l'occasione per fare qualcosa di buono per il museo fiorentino, colpito dalla pandemia. Ha pagato 140.000 euro per la copia dell'opera, di cui 70.000 sono andati agli Uffizi. All'epoca, nessuno si curava di quello che oggi viene definito "l'affare Uffizi". Motivo per cui, secondo un'affermazione recentemente ripresa anche dai media d'arte internazionali, il governo italiano ha bloccato la vendita di copie digitali dei capolavori dei suoi musei.

Il caos è venuto fuori a maggio, in seguito ad una puntata del programma televisivo italiano "Le Lene". Appoggiandosi all'esempio del "Tondo Doni digitale", gli autori del programma sostenevano che il mercato dell'arte digitale rischiava di sottrarre i diritti sui capolavori ai musei italiani, e quindi allo Stato. Anche il quotidiano "La Repubblica" è intervenuto in merito: "chi ha ora i diritti su quest'opera? Se volesse

esporlo, l'acquirente avrebbe diritto di farlo senza il permesso degli Uffizi?", si è chiesta il quotidiano, insinuando che l'Italia stesse perdendo il controllo del proprio patrimonio culturale. La risposta degli Uffizi non si è fatta attendere. Il giorno successivo il museo ha chiarito la questione con una rettifica: in Italia le leggi garantiscono che i diritti sul dipinto non verranno ceduti; l'appaltatore non ha il diritto di utilizzare i dipinti concessi per scopi non autorizzati, e il patrimonio culturale rimane di proprietà dello Stato. Il museo ha inoltre sottolineato che la Direzione Generale competente di Roma era stata informata dell'accordo con Cinello e non aveva fatto alcuna obiezione. Nel dicembre 2021 l'accordo è scaduto e non è stato rinnovato, in attesa delle nuove linee guida del Ministero della Cultura.

Al momento Roma sta lavorando a pieno ritmo alla stesura di un "Piano nazionale per la digitalizzazione" (PND) del patrimonio culturale, che dovrebbe guidare le istituzioni attraverso la giungla di questioni aperte, ambiguità e aree grigie in merito all'uso di prodotti digitali come gli NFT. Non è a causa dell'affare Uffizi che il Ministero della Cultura ha deciso di rallentare e impedire la stipulazione di nuovi contratti, ma per non restare indietro rispetto agli sviluppi. La pubblicazione del nuovo PND è prevista in questi giorni. Ciò che è avvenuto con lo scandalo del "Tondo Doni" è ancora più fastidioso. Non appena la parola d'ordine "svendita del patrimonio culturale nazionale" ha fatto il giro del mondo, la destra populista italiana ha preso in mano la questione e ha deciso di sfruttarla a proprio favore. Non sarebbe la prima volta che, così facendo, spaccia un successo del governo come proprio.

Italia: sgombero di un campo profughi sovraffollato

Titolo originale: Italien räumt überfülltes Flüchtlingslager

Fonte: Taz. Die Tageszeitung

Autore: dpa

Data pubblicazione: 12.07.2022

Nel fine settimana le autorità italiane hanno iniziato a sgomberare il campo profughi di Lampedusa, estremamente sovraffollato e pieno di rifiuti. Domenica mattina una nave della marina militare ha portato 600 migranti dalla piccola isola del Mediterraneo, situata tra la Tunisia e l'Italia meridionale, a Porto Empedocle, in Sicilia. La nave è poi tornata indietro per raccogliere e portare via altre 600 persone. Ai fini dello sgombero è stata impiegata anche una nave della Guardia di Finanza.

Alla fine della scorsa settimana nell'hotspot di Lampedusa si contavano ben 1.800 rifugiati, anche se in realtà il campo profughi potrebbe accogliere solamente 350 persone. Visto che questa settimana dovrebbero arrivare numerosi rifugiati provenienti dal Nord Africa, il campo deve essere svuotato e pulito il più rapidamente possibile. Entro martedì, al massimo, tutte le persone dovranno essere distribuite in altre zone dell'Italia, ha annunciato il prefetto di Agrigento, in Sicilia, che è anche responsabile per Lampedusa.

Le notizie sulle condizioni del campo di prima accoglienza avevano suscitato grande indignazione. L'ex sindaco di Lampedusa, Giusi Nicolini, ha pubblicato su Facebook immagini e un video del campo, che mostrano persone sdraiate su vecchi materassi di gommapiuma, bidoni della spazzatura traboccanti e montagne di rifiuti nei corridoi. Tra le persone ci sono anche donne incinte e bambini. "Sembra che le immagini siano state scattate in Libia. Invece siamo in Italia", ha scritto Nicolini.

Flavio Di Giacomo, responsabile dell'Ufficio per il Mediterraneo dell'Organizzazione Internazionale per le Migrazioni (OIM), ha parlato di una "vergogna a Lampedusa". Ha detto che il problema non è il numero di persone che arrivano, ma un sistema di distribuzione inadeguato.

Fino ad ora il Ministero dell'Interno di Roma ha registrato più di 30.000 migranti sbarcati quest'anno sulle coste italiane, tra cui quella di Lampedusa.